

Public History IT

Newsletter dell'AIPH - Associazione Italiana di Public History

La Public History ritrova il suo pubblico!

di Serge Noiret



Non c'è più la pandemia? Non importa. Infatti, non vedevamo l'ora di ritrovarci tutti insieme per la IV Conferenza nazionale dell'AIPH rinviata ben due volte. [AIPH2022](#) si è tenuta a Venezia-Mestre da venerdì 27 a martedì 31 maggio, in presenza. I nostri incontri di persona ci mancavano come le chiacchierate fuori dalle aule con una birra, come direbbero le Pinte di Storia, che ci hanno regalato un panel sulla storia come gioco e baldoria in sintonia con la voglia di tutti i nostri soci di ricominciare insieme.

I nostri partner del [Venetian center for digital and public humanities](#) (VeDPH), del [dipartimento di studi umanistici](#) e del [Museo M9 per la storia del ventesimo secolo italiano](#) a Mestre ci hanno

ospitati nelle sedi stupende del dipartimento di economia di Ca' Foscari e del centro di Mestre. Cinquantatré panel (erano stati cinquantasei a Santa Maria Capua Vetere, nel 2019) con relatori con profili professionali molto diversi, provenienti dall'Italia e dall'estero (diversi panel erano in inglese) hanno toccato molte pratiche di PH, riflettuto sull'uso di diversi media che comunicano la storia e coniugato al presente tutto il passato, dall'archeologia e la storia antica, fino all'età contemporanea (più di 250

partecipanti selezionati per le diverse attività ed eventi). Il programma della conferenza è stato ricco e variegato e speriamo di vedere presto pubblicato il [Book of Abstract](#), come già avvenuto per le conferenze di Pisa nel 2018 e Santa Maria Capua Vetere nel 2019.

Il convegno nazionale di PH non si è limitato quest'anno a promuovere panel scientifici e a esporre i poster in competizione e i progetti di PH realizzati e da realizzare. Presso la sede del Museo M9,

(continua a p. 3)

Pronti per Firenze, e poi...

Abbiamo appena passato AIPH2022, ma siamo già proiettati verso i prossimi anni! AIPH2023 si terrà Firenze, dal 6 al 11 giugno 2023 (inclusi), presso i dipartimenti di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia (Forlilpsi) e di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo, (Sagas). Saranno coinvolti anche diversi altri partner sul territorio. Oltre alla conferenza ci sarà anche la conferma del Festival di Public History, che d'ora in avanti si chiamerà PH.estival.

Volete organizzare una delle prossime edizioni della conferenza a partire dal 2024? Scrivete a segreteria@aiph.it per scoprire come fare!



L'AIPH è un'associazione senza fini di lucro. Suo scopo è promuovere la cultura: in particolare promuovere la Public History in Italia e la sua valorizzazione nell'ambito scientifico, accademico, civile. Momenti fondamentali di tale attività sono l'ampia diffusione di ogni informazione riguardante l'insegnamento e la pratica della disciplina, l'organizzazione e gli esiti della ricerca nonché il dibattito tra i cultori della stessa e, in generale, la promozione delle attività di Public History in Italia.

Presidente

Serge Noiret

Consiglio Direttivo

Marcello Andria

Gianfranco Bandini

Maria Antonella Fusco

Lucia Miodini

Serge Noiret

Chiara Ottaviano

Sabina Pavone

Igor Pizzirusso

Marcello Ravveduto

Giampaolo Salice

Enrica Salvatori

Aurora Savelli

COMITATO SCIENTIFICO

Il Comitato scientifico di AIPH è presieduto da Andrea Giardina, Presidente della Giunta Centrale per gli Studi Storici ed è composto dai rappresentanti delle seguenti società storiche, associazioni professionali ed enti culturali:

Consulta Universitaria di Storia Greca e Romana

Società italiana degli storici medievali

Società Italiana per la Storia dell'Età Moderna

Società italiana per lo studio della storia contemporanea

Società italiana delle storiche

Società degli archeologi medievali italiani

Associazione Italiana di Storia Orale

Società Italiana di Storia del lavoro

Associazione Italiana di Storia Urbana

Società italiana per lo studio della fotografia

Associazione Informatica Umanistica e Cultura digitale

Associazione nazionale archivistica italiana

Associazione italiana biblioteche

International Council of Museums – Italia

Istituto nazionale Ferruccio Parri. Rete degli Istituti per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea

Master PH, Università MO-RE

Master comunicazione storia, Università BO

Museo M9 di Venezia

Redazione della Newsletter:

Andrea Fava, Fiorella Fiocca, Stefania Manni, Igor Pizzirusso, Giampaolo Salice, Walter Tucci.

email: redazione@aiph.it

Grafica e impaginazione a cura di Cliomedia Public History

Numero 4 - Luglio 2022

INDICE

| | |
|---|---------|
| La Public History ritrova il suo pubblico! | pag. 1 |
| Pronti per Firenze, e poi | pag. 1 |
| L'Assemblea sociale 2022 | pag. 5 |
| The International Federation for Public History | pag. 6 |
| La tavola rotonda del Centro interuniversitario per la Ricerca e lo Sviluppo sulla Public History | pag. 7 |
| Insegnare la Public History. L'università italiana tra luci e ombre | pag. 8 |
| La IV Conferenza Nazionale di Public History: diario di bordo | pag. 9 |
| La conferenza AIPH 2022: una lettera da M9 | pag. 13 |
| Call for awards 2022. I premiati | pag. 15 |
| Il miglior poster di Public History 2022 | pag. 16 |
| Il miglior progetto di Public History 2022 | pag. 18 |
| Il miglior progetto da realizzare di Public History 2022 | pag. 20 |
| I patrocini dell'AIPH | pag. 22 |
| Atlante delle violenze politiche del primo dopoguerra italiano | pag. 24 |
| Storia e gioco: l'utile e il dilettevole | pag. 25 |
| Primo censimento delle attività di Public History del lavoro in Italia | pag. 26 |
| La Storia in gioco: Seconda Conferenza Annuale su gioco e Public History | pag. 27 |
| Laboratori di Public History a Ragusa. | |
| Un modello vincente | pag. 28 |
| Fare il tirocinio in AIPH | pag. 30 |
| Novità editoriali 2022..... | pag. 30 |
| Questionario sulla Newsletter AIPH | pag. 31 |

Public History IT

Newsletter di AIPH - Associazione Italiana di Public History

c/o Giunta Centrale per gli Studi Storici

Via Milano, 76 - 00184 Roma

email: segreteria@aiph.it - tel. +39 064880597

AIPH - Associazione Italiana di Public History



aiph.it



[groups/associazioneitalianapublichistory](https://www.facebook.com/groups/associazioneitalianapublichistory)



[@PublicHistoryIt](https://twitter.com/PublicHistoryIt)



[@aiph_publichistoryit](https://www.instagram.com/aiph_publichistoryit)



[youtube.com](https://www.youtube.com)

La Public History ritrova il suo pubblico!

(prosegue da pag. 1)

si è tenuto un Festival di PH aperto alla cittadinanza, intitolato Storia bene comune, con spettacoli teatrali, documentari, performance digitali, rievocazioni di mestieri medievali e *talks* sull'attualità delle memorie del fascismo e della Repubblica.



Sperando di non essere mai più limitati dalla pandemia, è stato già programmato AIPH2023, a Firenze, dal 6 al 11 giugno 2023 (inclusi), presso i dipartimenti di [Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia \(Forlilpsi\)](#) e di [Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo \(Sagas\)](#), nella loro sede di via Laura. Saranno coinvolti anche diversi altri partner sul territorio. I giorni della conferenza saranno più del solito perché il PH.estival (nuova denominazione del festival annuale di PH dell'AIPH), dedicherà - con l'appoggio del comune di Firenze - due giornate intere a eventi non in concomitanza con il programma scientifico. La call for paper sarà disponibile per fine ottobre, inizio novembre. Come si fece per AIPH 2018 a Pisa, sarete voi a sceglierne il titolo tra alcune proposte.

Visto che parliamo di conferenze annuali, l'AIPH ha deciso di aprirsi ai suoi soci e ai territori e di chiedere a chi volesse organizzare e ospitare una futura conferenza annuale di PH nella sua città, a cominciare da AIPH2024 e per gli anni successivi, di farsi avanti prima

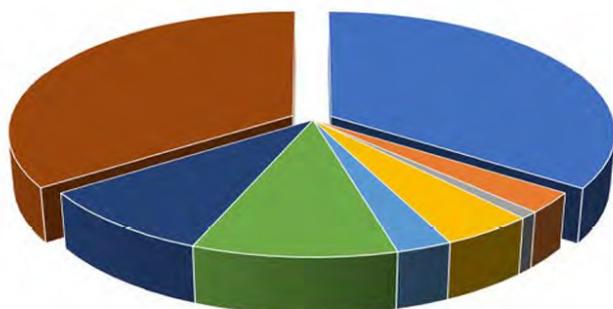
possibile e di contattare la nostra segreteria per ottenere maggiori informazioni. Inoltre, stiamo pensando alla scuola estiva 2023 annunciata durante la nostra assemblea sociale a Mestre. Ne parleremo in modo approfondito nella newsletter di fine anno.

Vorrei segnalarvi che il nuovo centro CISPH, il [Centro Interuniversitario per la Ricerca e lo Sviluppo sulla PH](#) è diventato operativo: chi volesse aderire individualmente con un laboratorio o corso di PH, lo può fare compilando un [modulo di adesione personale](#) (non si può utilizzare per l'adesione di un dipartimento).

Infine, alcune considerazioni derivate dai contenuti della conferenza AIPH2020 che aveva un fitto programma scientifico come si può capire dal [Book of Abstracts](#) pubblicato da Enrica Salvatori. Nella sua introduzione, Enrica fornisce informazioni importanti di



com'era l'AIPH nel 2020, almeno attraverso la sua conferenza annuale. I partecipanti alla conferenza cancellata e autori di abstract estesi nel BoA, sono per il 59,29% donne e, cosa molto importante per un'associazione nazionale di PH che si vuole aperta all'intera



- Storia contemporanea
- Storia moderna
- Storia medievale
- Storia antica
- Storia orale
- Storia di genere
- Scienze dei beni culturali
- Digital Humanities & Comunicazione

società, solo al 54% legati al mondo accademico. L'AIPH abbraccia la parità di genere e si muove fuori e dentro l'Accademia. Tra i settori disciplinari tradizionali, quello più frequentato era la storia contemporanea, seguita - ma a buona distanza - dalla storia di genere e dalle pratiche di PH legate al patrimonio culturale. Molti progetti erano di digital PH. Dai dati risulta evidente quanto i progetti di PH siano per natura ibridi, contaminati da discipline e interessi diversi, utilizzino più media contemporaneamente e siano dedicati anche a temi storici diacronici: tutto il passato è Public History.

Per concludere, volevo ricordarvi che, anche quest'anno, il comitato direttivo dell'AIPH rinnovava tre posizioni sulle dodici del CD. Due sono i nuovi membri eletti nel nostro comitato direttivo, Aurora Savelli e Giampaolo Salice, mentre Marcello Andria è stato rieletto per un secondo mandato.

Serge Noiret
Presidente AIPH

AIPH - Associazione Italiana di Public History

STORIA BENE COMUNE

IV Conferenza Nazionale AIPH

27>31.5.22

Università Ca' Foscari Venezia
M9 - Museo del '900 Mestre

L'Assemblea sociale 2022

L'assemblea annuale dell'AIPH si è tenuta il 31 maggio, finalmente di nuovo in presenza dopo le due da remoto (2020 e 2021) a cui ci aveva costretto la pandemia di CoViD-19.

Nel corso dei lavori, presieduti da Luigi Tomassini, eletto ad inizio seduta Presidente dell'Assemblea, sono stati designati i componenti della commissione elettorale, Gianpaolo Fissore, Manfredi Scanagatta e Igor Pizzirusso, che hanno seguito e validato le procedure e i risultati elettorali.

L'assemblea ha approvato i verbali della seduta precedente (quella annuale del 2021) e i bilanci (consuntivo 2021 e preventivo 2022) all'unanimità. Tutti i documenti sono caricati nelle apposite sezioni del sito. Durante la seduta sono stati presentati, oltre alla relazione del Presidente, le dichiarazioni di intenti dei candidati al direttivo e i resoconti dei gruppi e delle iniziative di lavoro dell'associazione.

Malgrado i pochi soci presenti, il dibattito ha dimostrato la vitalità dell'AIPH che, nonostante gli strascichi dell'emergenza pandemica, è riuscita a produrre anche nel corso del 2022 una serie di azioni e attività che l'hanno rafforzata anche nei rapporti con le istituzioni e le altre componenti della comunità degli storici.

L'elezione dei componenti del Direttivo, superata l'iniziale impasse dovuta alle difficoltà tecniche con la piattaforma per il voto online, ha visto il seguente esito: Giampaolo Salice 40 voti; Aurora Savelli 33 voti; Marcello Andria 28 voti. Tre sono state le schede bianche. Per Andria si tratta di una conferma, mentre Salice e Savelli prendono il posto di Bistarelli e Mantini.

Entrambi hanno avuto modo di salutare l'assemblea, che ha tributato loro un giusto applauso e un invito a continuare a impegnarsi insieme nell'associazione.

Igor Pizzirusso
Direttivo AIPH



The International Federation for Public History, IFPH



Since January 2022, the [IFPH](#) welcomed a new president, historian [Tanya Evans](#), who has served as a Steering Committee member since 2018. She is an associate professor of history at Macquarie University in Sydney Australia, Director of the [Centre for Applied History](#), and a Executive Board Member of Public History Weekly. Tanya wishes to strengthen the IFPH projects which are already going on to keep gaining visibility in international contexts. For instance, she supported the [Public History Summer School](#) held on-site and on-line in Wroclaw, Poland from the 6 - 10 of June 2022, and coordinated by historian Joanna Wojdon, member of the Steering Committee. Tanya also is promoting the Explorers Project, managed by historian Jimena Perry, by creating an internship for Macquarie University students.

This year, the president and members of the Steering Committee are happy to hold the [6th World Conference of the IFPH](#), which will take place from August 16 - 20 in Berlin, on-site. Our partners are the [National Council on Public History](#), the world's largest public history organization, the [German Historical Association \(VHD\)](#) and [its working group on applied/ public history \(AGPH\)](#), the [American Historical Association](#), the [International Council of Museums \(ICOM\)](#) Germany, and the [Leibniz Centre for Contemporary History in Potsdam \(ZZF\)](#). Another event in which the IFPH will be present is the [XXIII International Congress of Historical Science](#) in Poznań, Poland. Coordinated by historian David Dean, member of the Steering Committee, the IFPH will have a roundtable about public history perspectives around the world.

During 2022 we also welcomed Srijan [Sandip Mandal](#) of the Srishti Manipal Institute of Art, Design, and Technology in Bengaluru, India, as the IFPH secretary; and [Irmgard Zündorf](#) of the Centre for Contemporary History in Potsdam, Germany as a delegate for the Steering Committee. Both will serve from 2022 to 2025. Currently the IFPH Steering Committee is composed by members from India, Europe, Canada, Latin America, and Canada, which demonstrates the level of commitment of the IFPH to showcase and promote diversity and to build bridges and communication with researchers, academics, artists, activists, and those interested in public history around the world.



IFPH
FIHP

International Federation for Public History
Fédération Internationale pour l'Histoire Publique

Jimena Perry
Project Manager Explorers IFPH
Delegate Steering Committee Public History

La tavola rotonda del Centro Interuniversitario per la Ricerca e lo Sviluppo sulla Public History

Alcuni membri del CISPH si sono riuniti in occasione della IV Conferenza di Venezia-Mestre per discutere dei prossimi passi del neonato Centro Interuniversitario per la Ricerca e lo Sviluppo sulla Public History. Nel corso della tavola rotonda, sono emerse le seguenti tematiche:

- Il problema del reclutamento e delle possibili prospettive per la creazione del settore disciplinare della Public History. Stefano Dall'Aglio ha rilevato come all'estero sia possibile trovare docenti e ricercatori di PH mentre in Italia, a causa della rigidità della griglia delle discipline universitarie, ciò non possa avvenire. Questo influenza anche il riconoscimento di quanto prodotto dai public historian, che per ora non rientra in maniera efficace nel sistema di valutazione della "terza missione". Si deve discutere entro il CISPH quale delle strade percorribili sia la migliore, se spingere per la creazione di un nuovo settore disciplinare, per la modifica del regolamento sulla terza missione o per la presenza della Public History nelle declaratorie dei settori disciplinari che, attualmente, sono in fase di riscrittura.

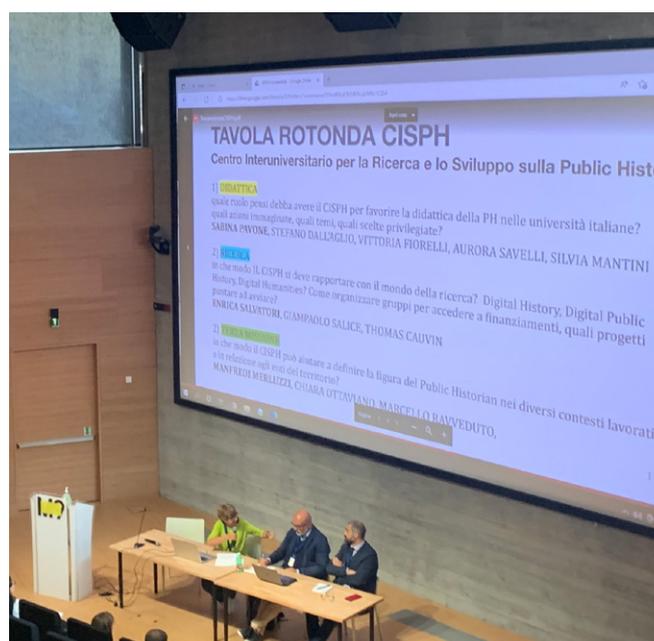
- La mappatura dell'insegnamento della Public History in Italia per monitorare quella che sembra essere una fase di crescita delle iniziative, pur all'interno delle difficoltà note e in controtendenza rispetto a quanto accade entro le discipline storiche tradizionali. Si suggerisce che i membri del CISPH si invitino vicendevolmente all'interno dei propri atenei, in modo da fare opera di promozione e condivisione degli scopi e dei metodi della Public History, anche per evitare che crescano

iniziative spontanee di qualità discutibile e che si affermi un concetto erroneo della disciplina.

- La ricerca sul campo e l'apertura di progetti a diversi livelli. Si sottolinea come la Public History sia particolarmente utile nella pratica didattica, anche se è difficile e laborioso trovare partner idonei. La disciplina tuttavia risponde molto bene alle richieste che si incontrano nelle call dei progetti europei, nazionali e inter-ateneo; favorisce inoltre l'interazione tra le discipline rendendo "naturale" il coinvolgimento di studenti e docenti di diversi corsi.

Maggiori info sul CISPH:
aiph.hypotheses.org/cisph

Enrica Salvatori
Direttivo AIPH e Vicedirettrice CISPH



Insegnare la Public History

L'università italiana tra luci e ombre

Qual è lo stato di salute dell'insegnamento della Public History nelle università italiane? Il bicchiere può essere mezzo vuoto o mezzo pieno a seconda di come lo si guarda. Nel primo caso dobbiamo prendere atto del fatto che in 80 istituti universitari su 97 non c'è traccia di Public History. Avvalendomi della [mappa pubblicata sul sito AIPH](#), anche adottando l'interpretazione più estensiva possibile (includendo anche i corsi di comunicazione storica e gli insegnamenti a tutti i livelli, dalla laurea triennale al dottorato) non sono arrivato a contare più di diciassette casi di istituzioni accademiche italiane che includono la Public History in una qualsivoglia fase del percorso studentesco.

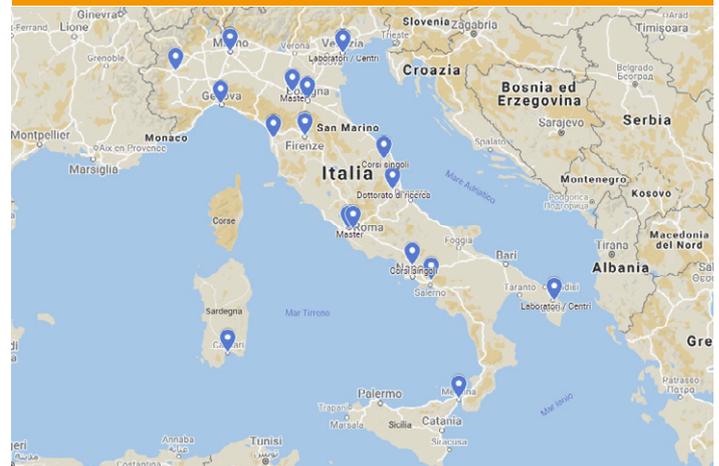
Proviamo però a guardare i numeri con un occhio diverso, con uno sguardo diacronico che metta il presente in comunicazione con il passato. Nell'estate del 2018 in tutta Italia esisteva soltanto un corso di insegnamento – quello di Public and Digital History tenuto da Marcello Ravveduto all'Università di Salerno. Ora – estate 2022 – i corsi sono undici, con un aumento del 1000% in quattro anni. Ogni anno la lista si allunga, a conferma di un trend positivo che non stupisce in quanto processi analoghi si stanno registrando anche all'estero. In Italia (ma anche in altri paesi) quello della Public History è l'unico settore storico in crescita, in netta controtendenza in un contesto in cui la cosiddetta "crisi della storia" si riflette in un generale calo di corsi, docenti e studenti. In un mondo che cambia, si percepisce la domanda di un modo diverso di fare e comunicare la storia.

Le università italiane non stanno facendo bene soltanto rispetto al passato ma anche a livello internazionale. Due diversi indicatori – la [Guide to Public History Programs](#) del

National Council for Public History e la [mappa mondiale dei Public History Programs](#) realizzata dall'International Federation for Public History – ci dicono che l'Italia primeggia nell'Europa continentale per corsi e programmi in cui si studia la disciplina. D'altra parte siamo anche il primo paese europeo che si è dotato di un'associazione nazionale in materia, e molte delle pratiche legate alla Public History nascono da tradizioni culturali e artistiche ben radicate nello stivale. C'è ancora molta strada da fare dunque, ma quella intrapresa negli ultimi anni fa ben sperare.

Stefano Dall'Aglio
Università Ca' Foscari di Venezia

Mappa della Public History italiana



Aiutaci ad arricchire la mappa e segnalaci altre realtà della PH italiana: aiph.it.

La IV Conferenza Nazionale di Public History: diario di bordo



La IV Conferenza Nazionale di Public History si è svolta, dopo due anni di stop forzato imposto dalla pandemia, dal 27 al 31 maggio fra le sedi dell'Università Ca' Foscari di Venezia e il Museo del '900 – M9 di Venezia Mestre. Una cinque giorni intensa, in cui si sono alternati 53 panel e circa 250 relatori, accompagnati da eventi in linea con il tema di "Storia bene comune".

La selezione dei contributi ha permesso di osservare ogni ambito in cui si può fare storia con la comunità e per la comunità: non solo accademia, ma attività ricreative, musei, biblioteche, archivi, mondo divulgativo. Storia, appunto, bene comune. I vari interventi hanno toccato i diversi ambiti in cui la storia si mette al servizio del pubblico e collabora con esso: dalle questioni di genere ai temi identitari, dalla comunicazione giornalistica all'audiovisivo, dalle esperienze ludiche all'alimentazione, dalla scuola al mondo del lavoro, ogni panel ha espresso un continuo dialogo con i soggetti e i destinatari della

ricerca storica e dei suoi prodotti. Interessante, in questo senso, il contributo dei progetti e dei poster, soprattutto quando nati per iniziativa di associazioni e giovani ricercatori, segno dell'interesse che la Public History suscita al di fuori del raggio degli esperti di settore.

La capacità di non circoscrivere gli interventi alla sola età contemporanea ha offerto un ventaglio di prospettive variegato e non sono perciò mancati interessanti contributi sull'antichistica e sul suo ruolo nella società attuale. Come l'ambito cronologico, anche quello geografico non è stato limitato, accogliendo relatori e testimonianze internazionali.

Anche la Digital Public History è stata al centro di molti interventi, in linea con l'accelerazione vissuta dall'utilizzo del digitale in questi ultimi due anni e con la crescente domanda di ampliare la fruizione di patrimoni locali sentiti come appartenenti alla comunità. L'ampio spazio dedicato al mondo extra-

accademico si è, comunque, intrecciato con un continuo dibattito sul ruolo della Public History nelle università italiane. Il tema è stato il filo rosso di tutta la conferenza, a cominciare dalla lectio magistralis inaugurale tenuta dal prof. Giovanni Levi, per confluire nel primo talk dedicato al neonato Centro Interuniversitario per la Ricerca e lo Sviluppo sulla Public History (CISPH). L'occasione offerta dalla nascita del primo organismo che mira a coordinare le attività di tutte le università italiane in merito ad argomenti di Public History è stata declinata in diversi interventi, in cui il punto di vista accademico ha potuto conciliarsi con l'esperienza interna di membri del direttivo dell'AIPH.

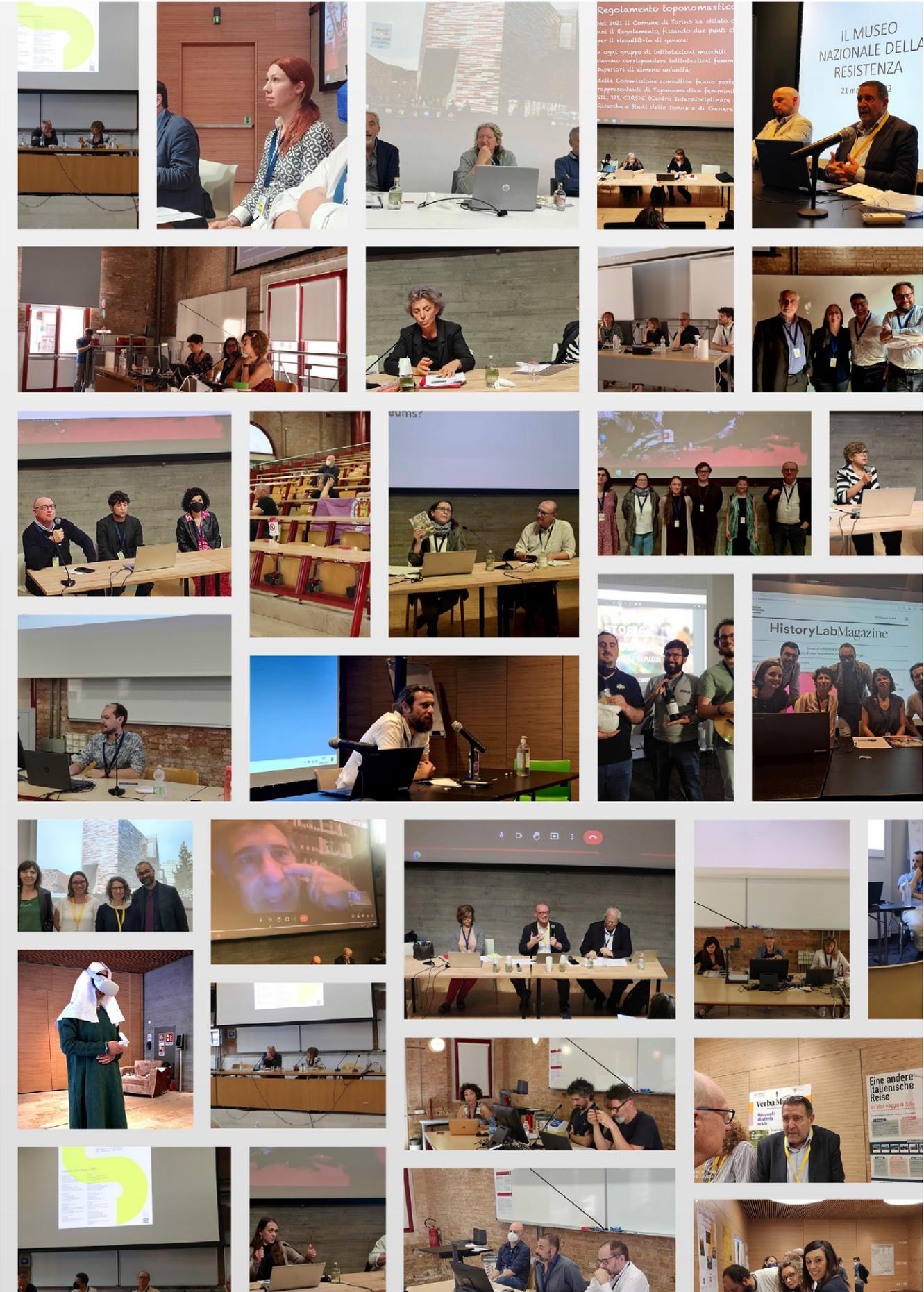
Il panel dedicato nello specifico al tema, nel pomeriggio della prima giornata, si è occupato di esperienze presenti e prospettive future sulla pratica della Public History nell'università italiana. Gli interventi, coordinati dalla prof.ssa Cecilia Novelli (Università di Cagliari), hanno raccolto tre diversi punti di vista, tutti impegnati a inserire la Public History nei propri percorsi di lezioni e laboratori, anche in assenza di un settore scientifico disciplinare apposito. Stefano Dall'Aglio (Università Ca' Foscari), Sabina Pavone (Università di Macerata) e Enrica Salvatori (Università di Pisa) hanno portato al pubblico testimonianze sulle diverse pratiche possibili in percorsi universitari, registrando soprattutto l'ampio interesse che l'approccio della Public History riscuote negli studenti.

Interessante è stato notare come un diverso metodo sia apprezzato soprattutto nei corsi di storia non inseriti in facoltà esclusivamente storiche: esempio è l'esito positivo del laboratorio di Public History del corso di Storia Moderna tenuto presso la facoltà di Beni Culturali dell'Università di Macerata, dove il metodo, lontano dall'approccio libresco tradizionale, permette di avvicinare alla storia anche chi ne è meno interessato. Ciò permette, inoltre, di recuperare il rapporto con il territorio e con la realtà locale, attraverso lo studio di fonti e documenti della zona, avvicinando gli studenti alla funzione, appunto, di una storia come bene comune.

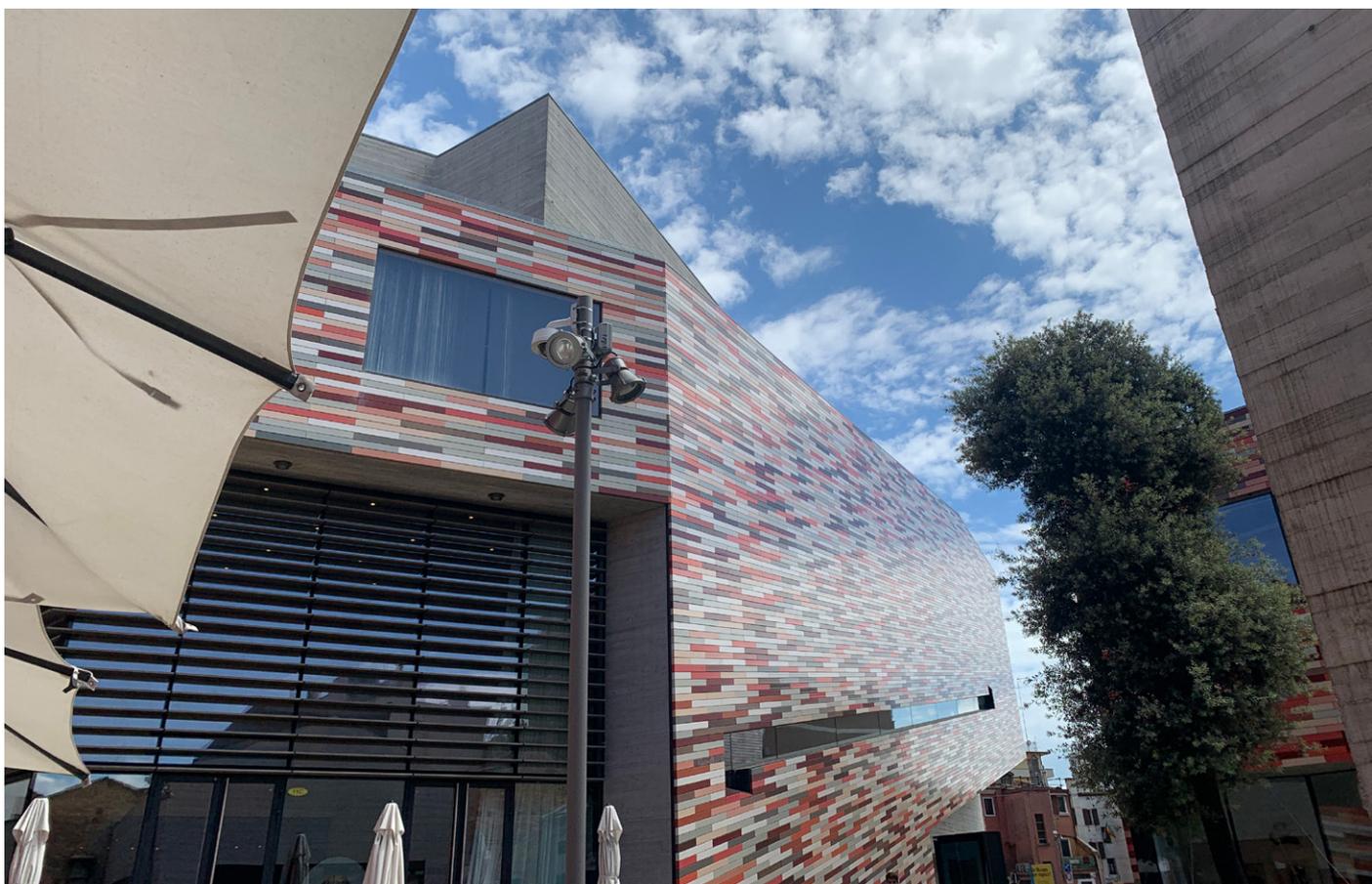
La nascita del CISPH (ne potete leggere in questa newsletter) si colloca quindi nel crescente spazio che la Public History sta guadagnando nei percorsi accademici italiani, non solo con corsi esclusivamente dedicati, ma anche, e forse soprattutto, attraverso laboratori e cicli seminariali inseriti in corsi di discipline storiche: una possibilità di sganciare la storia accademica dall'autoreferenzialità, che sta riscuotendo successo, ottenendo così un ruolo sempre più ampio, stimolo per obbligatorie riflessioni future sulla necessità di garantire dei percorsi autonomi di Public History all'interno delle facoltà storiche in Italia.

Fiorella Fiocca
tirocinante AIPH
dell'Università degli Studi di Macerata









La conferenza AIPH 2022: una lettera da M9

Recuperate le forze dopo le impegnative giornate tra il 27 e il 31 maggio, con piacere scrivo queste poche righe per ringraziare AIPH – così come le altre, prestigiose istituzioni coinvolte – e insieme proporre alcune considerazioni sugli esiti delle due manifestazioni svoltesi in contemporanea: la Conferenza e il Festival di Public History.

Prima di tutto mi preme ribadire che per M9 poter ospitare la Conferenza nazionale è stato un grande onore e anche una bellissima avventura, iniziata ben prima del 2022. Ricordo ancora con gioia il primo incontro a cui io e Michelangelo Di Giacomo partecipammo presso la Giunta centrale degli studi storici al momento della fondazione dell'Associazione. Inserire la proposta culturale del costruendo museo del '900 dentro l'alveo della Public history ci appariva come opzione

qualificante e per tanti motivi necessaria. A distanza di alcuni anni da quell'incontro romano, e portata a termine la missione della IV Conferenza, spero davvero che il contributo intellettuale (e organizzativo) garantito dal Museo sia oggi apprezzato dai più.

Come istituzione culturale impegnata nel lavoro di formazione e cura di comunità sul territorio, ci premeva portare nell'Associazione uno sguardo e un approccio operativo distintivo e caratterizzante che arricchisse la missione dell'AIPH. Per questo abbiamo suggerito di abbinare alla Conferenza un momento pubblico di proposta e incontro con la comunità veneziana per far conoscere al largo pubblico le irriducibili ragioni sociali della Public History in Italia. Grazie al supporto del Consiglio direttivo dell'associazione, ci siamo dunque lanciati sulla strada di

organizzare un Festival di Public History che mi auguro possa essere riproposto nei prossimi anni. Anzi, in realtà penso sia un'opzione a cui non si possa più rinunciare, cercando di arricchire via via i linguaggi delle rappresentazioni e di ampliare gli spazi di azione in modo da promuovere le tante forme di Public History oggi praticate in Italia.

Per M9 è stato un punto di arrivo senza alcun dubbio fondamentale, o meglio un giro di boa, per cui adesso, virata la prua, siamo di nuovo motivati a non abbassare la qualità della proposta e a continuare il lavoro di incontro, ascolto, educazione e inclusione con tutti i giovani cittadini di domani.

Per un quadro di sintesi sugli esiti delle giornate di fine maggio vi segnalo che sono passati dal museo 230 visitatori regolarmente iscritti all'AIPH. Ma per una stima dell'audience complessiva raggiunta vanno aggiunte le persone che hanno frequentato gli eventi organizzati per il Festival, stimati in circa 350. Altri ospiti sono arrivati grazie alla co-organizzazione di Ca' Foscari, tra studenti e docenti. Permettetemi a questo punto un ringraziamento particolare a Stefano Dall'Aglio per aver condiviso gli aspetti logistici e di promozione della Conferenza.

Mi pare di poter dire che tra i professionisti, i docenti, i tanti relatori e gli appassionati della Public History, la valutazione di M9 sia stata largamente positiva, tanto per la qualità dell'esposizione permanente sul Novecento italiano, quanto per la gestione di tutte le iniziative. Ho registrato una partecipazione del pubblico incuriosita e motivata, quando non appassionata.

La manifestazione ha avuto infine un'ottima copertura stampa con uno speciale sul sito di [Rai Cultura/Storia](#) – che ringrazio.

Inoltre un lungo articolo di Simonetta Fiori su [Repubblica](#) ha portato la proposta culturale del Festival di PH sulle pagine culturali del

gruppo Gedi, con un riferimento particolare al dibattito *Le memorie della Repubblica* svoltosi in Museo il 29 maggio e da lei stessa moderato (ospiti Patrizia Gabrielli, Anna Mastromarino, Maurizio Ridolfi e Filippo Focardi).

Dunque, grazie ancora a tutti voi per avere contribuito al successo della Conferenza e del Festival!

Viva la Public History!

Livio Karrer
M9



Call for awards 2022 I premiati



Anche quest'anno, come ormai dal 2019, AIPH ha abbinato al momento espositivo anche un concorso per la **premiazione dei poster** per selezionare quelli più meritevoli e in linea con il manifesto della Public History. La competizione è stata come sempre serrata, vista la grande qualità delle 20 proposte in gara. La commissione valutatrice, composta da Marcello Andria, Stefano Bartolini ed Enrica Salvatori ha stilato la seguente classifica:

- 1) *La capsula del tempo. Alleniamo la memoria*, a cura di Istituto storico della Resistenza Il Parri Bologna.
- 2) *Borgata San Basilio. Storia delle periferie romana dal secondo dopoguerra ad oggi*, a cura di Alessandro Laruffa, Daniele Napolitano, Nicolò Marano, Riccardo Massimi.
- 3) *Musei e società. Il racconto collettivo e partecipato attraverso le attività di Swap Museum*, a cura di Swap Museum.

Menzioni speciali a *Un altro viaggio in Italia* (a cura di Istituto nazionale Ferruccio Parri) e *The history of readers is the history of each reader: a public history of education project* (a cura di Monica Dati).

Come già nel 2020, al concorso dei poster si è aggiunto il concorso sui progetti, quest'anno sdoppiato in "progetti realizzati nel 2021 e primo quadrimestre 2022" e "progetti da realizzare nel 2022". Anche in questo caso la qualità delle proposte è stata altissima e le decisioni della commissione valutatrice - composta da Agostino Bistarelli, Deborah Paci e Chiara Ottaviano - sono state difficili. Queste le classifiche:

Per i progetti realizzati:

- 1) *Indagine sui monumenti pubblici femminili*, di Associazione Mi Riconosci
- 2) *L'immagine e la memoria. Esperienza sociale dei luoghi e culture heritage*, di Stefano Bartolini

3) *A faceless man. The faith and fate of Girolamo Donzellini*, di Alessandra Celati e Emma Hinchcliffe

Per i progetti da realizzare:

- 1) *La Quadreria CCIL di Genova: dal museo diffuso all'arte condivisa*, di Cgil Genova, curatrice Gigliola Novali
- 2) *Signornò! Torino città protagonista della storia dell'obiezione di coscienza in Italia*, di Marco Labbate (Centro Studi Sereno Regis)
- 3) *Acquaviva visual novel*, di Carmine Christian Ruocco e Andrea De Cristofaro

I classificati al primo posto di tutti e tre i concorsi riceveranno un premio di 250 euro (si prega di comunicare a segreteria@aiph.it i dati per il versamento). A tutti i premiati (inclusi quindi secondi e terzi classificati) è garantita l'iscrizione gratuita alla conferenza AIPH 2023 e il bollino di qualità AIPH, che verrà spedito al più presto.

In autunno verrà organizzata un'iniziativa online di ulteriore presentazione e approfondimento dedicata ai primi tre classificati di ogni concorso.

La capsula del tempo
alleniamo la memoria

Un progetto dell'Istituto Storico Parri sul significato attuale del dato memoriale legato all'evento traumatico COVID-19

Chi siamo
L'Area didattica dell'Istituto Storico Parri si occupa di ricerca-azione nella didattica della storia del Novecento attraverso la progettazione di attività formative, di aggiornamento e viaggi della memoria.

Dove
I materiali prodotti nel corso del viaggio virtuale sono confluiti in un fondo archivistico creato per l'occasione e conservato nell'Archivio dell'Istituto Storico Parri. Dedicato alle memorie della pandemia, il fondo è suddiviso in una sezione

Il miglior poster di Public History 2022

Intervista a Filippo Mattia Ferrara, Sara Pezzuti, Agnese Portincasa, Davide Sparano, Andrea Zoccheddu (Istituto storico della Resistenza Il Parri Bologna)

1. Quali sono le caratteristiche principali del progetto? Quali sono le linee che avete scelto di seguire quando è nato? Sono cambiate nel tempo?

La Capsula del Tempo nasce dal bando Viaggi della memoria - 2021 (VIII edizione) finanziato dall'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna. In piena pandemia il bando

regionale, destinato alle scuole, si poneva come sfidante in quanto richiedeva di trasformare un un viaggio fisico in un viaggio virtuale. La nostra idea, che non ha mai avuto necessità di essere modificata, è stata quella di far ripercorrere ai ragazzi e alle ragazze l'esperienza relativa al periodo del primo lockdown. L'idea è stata quella di costruire un viaggio immersivo nella loro stessa memoria e di cui si sono fatti testimoni diretti.

2. Quali sono, secondo voi, gli elementi che fanno di un progetto di Public History un buon progetto di Digital Public History?

Innanzitutto è necessario partire da cosa sia la Public History e quali sono i suoi requisiti. In estrema sintesi: non è sufficiente raccontare la storia in maniera semplice e coinvolgente; è fondamentale, invece, che il pubblico di



attivo in grado di arricchire e conferire un significato addizionale al progetto. Solo se questo accade il digitale può trasformarsi in uno strumento che funge da moltiplicatore dell'impostazione di metodo.

3. Come vi rapportate al pubblico del web?

Dedichiamo al web e ai suoi fruitori l'identica importanza e attenzione destinata ai pubblici più tradizionali e di riferimento dell'Istituto Storico Parri. Per una corretta comunicazione sul web è necessario calibrare le strategie in base alle differenti soglie di attenzione dei fruitori online. In generale: contenuti diversificati, immediati e precisi e che prevedano tempi di lettura non troppo lunghi, invogliano e semplificano l'ingaggio del lettore.

4. Quanto tempo investite nell'aggiornamento dei contenuti e dei profili social?

Ogni piattaforma ha la sua specificità e i suoi pubblici di riferimento e necessita quindi di tempi e modi differenti per il suo corretto utilizzo. Nella gestione di un profilo Instagram

o Facebook, per esempio, è importante monitorare costantemente le interazioni degli utenti sulla pagina, in modo tale da adottare (e aggiornare) le opportune strategie comunicative per intercettare i target prefissati e stabilire un cronoprogramma per la pubblicazione dei contenuti, anche in relazione al periodo di maggior attività degli utenti.

5. Qual è la sostenibilità del vostro progetto? Che ruolo hanno avuto i finanziamenti? Qual è il futuro del progetto?

Il bando della Regione ha garantito una completa copertura dei costi rendendo il progetto pienamente autosufficiente sotto il profilo finanziario. Questo aspetto è risultato decisivo nel coinvolgimento di altre realtà del mondo culturale bolognese che hanno permesso di arricchire ulteriormente il significato e la portata del progetto che ha previsto l'apertura di un fondo archivistico d'istituto, nel quale sono confluiti i materiali prodotti dalla classe coinvolta. I tempi prefigurati sono stati pensati per fasi: una prima che ha visto la conclusione dell'azione didattica con la creazione del fondo e il conseguente deposito dei materiali già alla fine di dicembre 2022. Una seconda, di medio termine, prevede la riapertura del fondo nell'anno scolastico 2024/25. Infine la terza, e ultima, si sostanzia nel lungo periodo con la patrimonializzazione del fondo nell'Archivio dell'Istituto.

Stefania Manni
Redazione Newsletter AIPH





Il miglior progetto di Public History 2022

Intervista a Ludovica Piazzì e Rosanna Carrieri (Associazione *Mi Riconosci?*)

1. Quali sono state le caratteristiche principali del progetto? Quali le azioni che avete scelto di attuare?

Focus della nostra indagine sono state le statue femminili presenti nelle piazze e nelle strade italiane, statue che abbiamo censito seguendo alcuni criteri: collocate in spazi aperti e accessibili a chiunque (escludendo quindi cimiteri e cortili di scuole e ospedali) e non inserite nelle facciate di palazzi e chiese. Le categorie che abbiamo considerato sono personaggi realmente esistiti, personaggi letterari o leggendari, figure anonime collettive (come lavandaie, partigiane o madri) e gruppi di figure anonime collettive (ad esempio il Monumento alla famiglia o il Monumento alle mondine e agli scariolanti). Abbiamo dunque escluso le rappresentazioni della Madonna e le figure mitologiche come Venere o sirene.

Il numero complessivo di opere raccolte secondo questi criteri è circa 250, ma il nostro interesse non si è soffermato sull'aspetto quantitativo: abbiamo indagato gli aspetti iconografici constatando che, nella maggioranza dei casi, si tratta di personaggi che hanno avuto vicende biografiche connotate dal sacrificio e dalla cura oppure figure anonime che celebrano i ruoli di moglie o madre o mestieri logoranti. All'analisi dei soggetti si è aggiunta la valutazione delle caratteristiche di questi corpi femminili in

pietra o bronzo: sensuali, ringiovaniti, conformi alle norme estetiche vigenti.

Questa situazione ci ha spinte a diffondere il più possibile i dati rilevati attraverso la realizzazione di una mappa interattiva, comunicati stampa e articoli. Abbiamo inoltre partecipato ad interviste, incontri pubblici e presentato i risultati di questo lavoro in un'audizione al Ministero della Cultura.

2. Per quanto riguarda la Public History cosa mettereste in rilievo nel vostro progetto?

La raccolta dati è avvenuta tramite ricerche sul web e grazie alle segnalazioni delle persone che ci seguono sui social che hanno risposto alla nostra chiamata all'azione, indicando le statue presenti sul loro territorio. I risultati del censimento sono fruibili sul nostro sito tramite una [mappa georeferenziata](#) in cui è possibile visualizzare una breve scheda per ogni opera con fotografia, titolo, data in cui è stata collocata nello spazio pubblico, nome dell'autore e una breve descrizione finalizzata a precisare le ragioni che ne hanno motivato l'installazione, la committenza ed eventuali peculiarità iconografiche.

Abbiamo posto l'attenzione sugli "abusi della storia", sulle assenze e, soprattutto, sulle presenze problematiche: riteniamo infatti che i modelli proposti nello spazio pubblico e le modalità con cui vengono rappresentati plasmino il nostro modo di pensare, educino generazioni e sedimentino stereotipi; aspetto, quest'ultimo, che abbiamo avuto modo di constatare con la nostra indagine. Il quadro che è emerso da questo lavoro è infatti molto problematico, anche a causa dello scarso

coinvolgimento di professionisti e professioniste dei beni culturali nel processo di ideazione delle statue pubbliche.

3. Le azioni previste in progetto sono cambiate nel tempo?

Sì, in particolare abbiamo ampliato i parametri durante la raccolta dati, focalizzando meglio le problematiche nel corso del lavoro. Inizialmente eravamo consapevoli che le donne fossero scarsamente rappresentate, in genere caratterizzate da ruoli di sacrificio e di cura e collocate in luoghi di modesta rilevanza come parchi e lati di strade. In itinere abbiamo compreso che fossero anche mal rappresentate. Abbiamo inoltre rilevato una categoria che non avevamo previsto inizialmente, ma che ci è sembrato importante aggiungere: le statue che intendono raccontare tematiche come la violenza contro le donne e l'emancipazione femminile.

4. A cosa vi è servito il web?

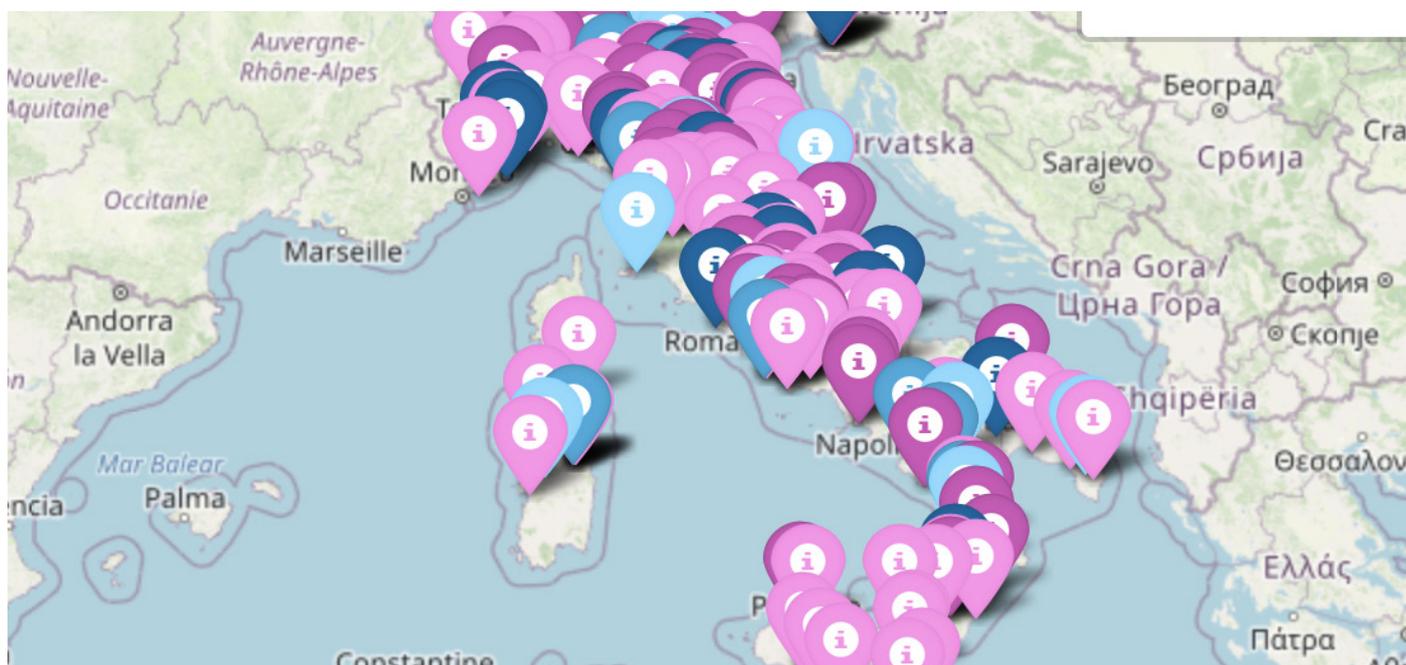
Il web è stato imprescindibile per la raccolta dei dati. Come accennato, sui nostri social abbiamo lanciato il sondaggio *Indagine sui monumenti pubblici femminili* per raccogliere segnalazioni e ricevendone alcune che non saremmo riuscite a ricavare in altro modo. Abbiamo selezionato dati da siti specializzati nella raccolta di monumenti e

statue pubbliche (*Chi era costui?, Statues – Hither and Thither* e *Pietre della Memoria*) e condotto ricerche sui dati strutturati di Wikimedia. Una fonte importante sono state anche le testate giornalistiche locali online che riportavano articoli e comunicati stampa sulle inaugurazioni delle statue o eventuali azioni di protesta. Il web, inoltre, ha fatto da cassa di risonanza per la nostra indagine che in pochi mesi ha animato dibattiti nazionali ed internazionali.

5. Qual è la sostenibilità del vostro progetto? Che ruolo hanno avuto i finanziamenti? Qual è il futuro del progetto?

Per questo progetto non abbiamo ricevuto finanziamenti, lo abbiamo portato avanti convinte che fosse necessario trattare l'argomento in maniera sistematica. Riguardo al futuro del progetto vogliamo mantenere aggiornata la mappa georeferenziata fruibile sul nostro sito e stiamo iniziando a raccogliere fondi per pubblicare un libro in cui i risultati di questa indagine verranno sviluppati in maniera più articolata e completa.

Stefania Manni
Redazione Newsletter AIPH





*La Quadreria CGIL di Genova
dal museo diffuso all'arte condivisa*

Il miglior progetto da realizzare di Public History

Intervista a Gigliola Novali (Camera del Lavoro metropolitana di Genova)

Gigliola Novali a nome del Project Team della Camera del Lavoro Metropolitana di Genova (Igor Magni, Giovanna Cereseto, Roberto Cunial, Gigliola Novali, Guido Novali, Alda Torielli).

1. Quali sono state le caratteristiche principali del progetto? Quali le azioni che avete scelto di attuare?

Il progetto è stato modellato sulle particolari caratteristiche della Quadreria CGIL di Genova, realizzata nei primi anni '80 del Novecento, tra le quali spicca l'organizzazione secondo un modello di "museo diffuso", con le opere collocate all'interno degli spazi quotidiani del lavoro. Le azioni da intraprendere si sono focalizzate su strategie innovative di comunicazione, per valorizzare la collezione anche come contesto informale per educare alla storia, partendo da un'attenta riflessione sul ruolo del patrimonio culturale nella Public History e da un'accurata analisi del contesto culturale e territoriale.

Accanto alle più tradizionali missioni di tipo museale ci siamo quindi posti l'obiettivo di trasformare il "museo di collezione" in "museo di narrazione", ampliandone le opportunità di fruizione e avvicinando anche le nuove generazioni a esperienze di cittadinanza attiva e di educazione permanente. In questo la tecnologia ci è stata di grande aiuto, infatti tra le iniziative già realizzate c'è la [Mostra virtuale](#)

[on line della Quadreria CGIL di Genova](#) con mappe 3D interattive e percorsi tematici, che accorpano virtualmente le oltre 130 opere di pittura, scultura e arte grafica. Particolare attenzione è stata inoltre rivolta al *visual digital storytelling*, con l'elaborazione di un *social media planning* partecipativo per i canali Facebook e Instagram della CGIL di Genova, connettendo i diversi possibili livelli di lettura dei temi legati alle opere, e delle opere stesse, alle complesse modalità comunicative del *web environment*.

Per coinvolgere pubblici diversi, il progetto prevede anche la realizzazione di video documentari e l'allestimento di percorsi espositivi con apparati didascalici multilingue e tecnologie digitali di tipo immersivo, che permetteranno di organizzare visite guidate, sia in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio Culturale, sia in altre particolari ricorrenze, legate ad esempio alla memoria della figura di Guido Rossa, particolarmente sentita nel contesto cittadino genovese. In riferimento a ciò, il progetto punta anche a sviluppare senso di appartenenza verso questo sostanzialmente inedito patrimonio artistico offerto alla collettività, contribuendo alle molteplici azioni di riqualificazione del quartiere industriale di Cornigliano e promuovendo il legame tra la cultura del territorio e i valori dei quali il Sindacato è espressione.

2. Per quanto riguarda la Public History cosa mettereste in rilievo nel vostro progetto?

Una delle sfide più interessanti è consistita nel trasformare il museo diffuso in quella che

abbiamo definito "arte condivisa", non solo in termini di inclusione e accessibilità della collezione ma anche realizzando una dimensione narrativa che in qualche modo ha "staccato" i dipinti dai muri veicolandoli verso un grande numero di interlocutori, il cui interesse non ha tardato a manifestarsi.

La condivisione di ricerche storiche metodologiche ha consentito il rinvenimento di opere inedite e l'emersione di nuove figure artistiche ed è servito inoltre a ricollegare la documentazione storico archivistica alla rappresentazione artistica di determinati eventi, in un approccio multidisciplinare al concetto di *Heritage*, espresso attraverso le diverse professionalità coinvolte nel progetto, che ha contribuito anche a produrre nuova conoscenza sulla storia - ancora poco nota - del sindacalismo artistico del Novecento in Liguria.

Fondamentale è stato il ricorso a particolari forme di partecipazione, come la call rivolta agli artisti viventi del Sindacato Nazionale Artisti e l'analisi dei dati di accesso alle risorse on line, che ha portato all'elaborazione di un design della partecipazione consapevole dei nuovi modelli di percezione e apprendimento veicolati dall'utilizzo delle tecnologie digitali e dei social media, finalizzati a soddisfare anche i bisogni e le aspettative del pubblico non specialistico.

3. Le azioni previste in progetto sono cambiate nel tempo?

Il progetto, come la stessa collezione, è stato elaborato nel segno di un continuo rinnovamento. L'intento è arricchire nel tempo le iniziative di valorizzazione e comunicazione dei suoi contenuti, aggiornando le metodologie di studio e ricerca per realizzare attività e prodotti centrati soprattutto sui destinatari, puntando quindi a una costante verifica dei risultati e a una modellazione attiva e fluida dei contenuti. Dalla primaria esigenza di riordinamento e studio della Quadreria, che ne ha permesso una visione di insieme attraverso la mostra virtuale on line, le azioni di progetto sono state estese in varie direzioni, ricercando un legame con la comunità

e il territorio e puntando sulla capacità di fare rete e, in prospettiva, creare partneriati anche con soggetti esterni - pubblici e privati - che condividano gli stessi obiettivi culturali e ideali (ad esempio i poli museali cittadini). L'adesione al progetto GLAM (Galleries, Libraries, Archives, Museums) di Wikipedia e a Europeana intendono invece condividere a livello internazionale le esperienze concretizzate nel tempo.

4. A cosa vi è servito il web?

Il web costituisce sicuramente una risorsa preziosa per la gestione e la comunicazione dei beni culturali, purché vengano rispettate le linee guida per la creazione di portali e prodotti multimediali di qualità, basati su criteri di assoluto rigore scientifico sia per quanto riguarda i contenuti che i modi di veicolarli in rete. Nella variegata e immensa disponibilità di informazioni e istanze on line, anche in ambito umanistico e sociale non è più possibile improvvisare o sbagliare la propria strategia comunicativa. Per questo una particolare attenzione è stata posta agli aspetti della comunicazione linguistica, diversificata in base ai diversi pubblici e adeguata alle molteplici possibilità di educare alla storia attraverso l'arte. Requisito centrale del progetto, inoltre, è stata la realizzazione della mostra virtuale on line, pensata anche per una fruizione permanente della collezione nel caso di eventi eccezionali, come durante le restrizioni imposte dalla recente pandemia. Ma è soprattutto nella capacità di condivisione dei contenuti e nella creazione di relazioni virtuali, non meno efficaci di quelle reali, che il web è stato fondamentale - e (speriamo) continuerà a esserlo - nel moltiplicare le attività di Public History e di valorizzazione della Quadreria CGIL di Genova come parte del patrimonio storico artistico del Paese.

5. Qual è la sostenibilità del vostro progetto? Che ruolo hanno avuto i finanziamenti? Qual è il futuro del progetto?

La conservazione e l'educazione alla tutela del patrimonio culturale costituiscono fattori fondamentali per lo sviluppo sostenibile e

a questa consapevolezza, che trova le sue fondamenta sia negli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 sia nei principi della Convenzione di Faro, si ispira tutto il progetto, che intende promuovere, attraverso le azioni di Public History, una comprensione più ampia del patrimonio culturale e della sua relazione con la società, anche in termini di diritti umani e democrazia.

L'impegno della Camera del Lavoro Metropolitana di Genova nel progetto è rilevante; pur non avendo la Quadreria CGIL di Genova scopo di lucro, nella elaborazione del *Business Model Canvas* è stata svolta un'attenta pianificazione della sostenibilità finanziaria del progetto nel tempo, ed è prevista la partecipazione a bandi e la ricerca di patrocini, anche in base alla corrispondenza di una mappa dei valori costantemente aggiornata e centrata sulle *personas* alle quali il progetto si rivolge.

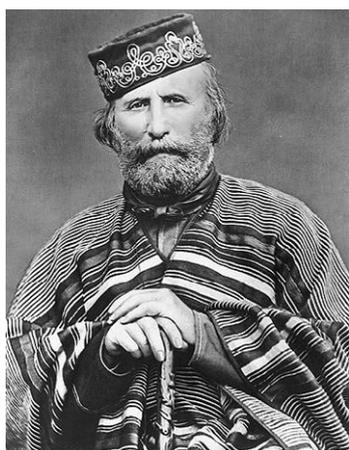
Infine, il ricorso all'utilizzo di softwares Open source, la pubblicazione dei contenuti con Licenze Creative Commons e la campagna fotografica ad alta definizione hanno permesso l'accesso a dati e immagini di difficile reperimento, contribuendo a ottimizzare le risorse nella realizzazione delle principali attività.

Le recenti iniziative ministeriali relative alla digitalizzazione del patrimonio culturale italiano e il contesto di applicazione multidisciplinare della Digital humanities aprono nuovi scenari nella comunicazione dell'arte e della storia; in questo senso il proseguimento del progetto *La Quadreria CGIL di Genova*: dal museo diffuso all'arte condivisa permette di immaginare ulteriori declinazioni di Public History per la sua migliore realizzazione.

Stefania Manni
Redazione Newsletter AIPH

Patrocini dell'AIPH

L'isola da rifugio a centro propulsivo di idee e azioni. Riflessioni a 140 anni dalla morte di Giuseppe Garibaldi.



L'Associazione italiana di Public History ha concesso il patrocinio per il convegno "L'isola da rifugio a centro propulsivo di idee e azioni. Riflessioni a 140 anni dalla morte di Giuseppe Garibaldi", organizzato dall'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini e in programma il 2 e 3 settembre 2022 a La Maddalena (SS). Nel convegno - che coinvolgerà ricercatrici, ricercatori, comunità e territori - ci si concentrerà sull'importanza dell'isola (intesa sia come luogo fisico: La Maddalena, Caprera; sia come categoria generale) come centro di idee e innovazione nell'azione di Giuseppe Garibaldi, una figura che - come ben sappiamo - ha continuato e continua ad avere ancora molto successo nell'immaginario collettivo e nel dibattito pubblico.

Sono previste due sessioni plenarie, alle quali sarà affiancata una sezione dedicata ai poster che illustreranno le ricerche in corso sul tema.

Il comitato scientifico e organizzativo è composto da studiose e studiosi sia in posizioni affermate, sia giovani già attivamente impegnati nella ricerca storica, alcuni dei quali iscritti all'Associazione Italiana di Public History.

Convenzione di Faro e obiettivi di sviluppo sostenibile: destini incrociati



L'Associazione italiana di Public History ha patrocinato quest'anno il convegno [“Convenzione di Faro e obiettivi di sviluppo sostenibile: destini incrociati”](#), organizzato a Ravello (SA) il 10 e 11 giugno scorso dal Centro universitario europeo per i beni culturali (CUEBC) e dall'Associazione italiana biblioteche (AIB). Il Convegno intendeva promuovere una riflessione pubblica sulle opportunità e possibili prospettive di integrazione di attività e iniziative per l'attuazione della Convenzione di Faro sul valore dell'eredità culturale e

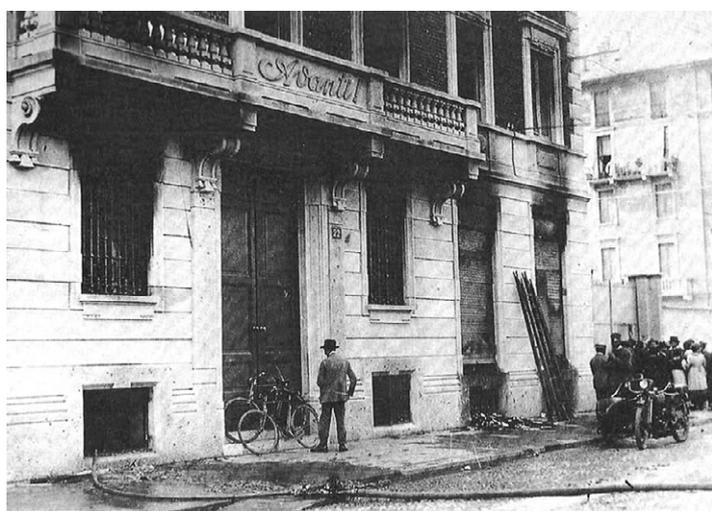
dell'Agenda ONU per lo sviluppo sostenibile, muovendo dalla consapevolezza della centralità della cultura e dell'eredità culturale per lo sviluppo e la qualità della vita.

Attraverso la Convenzione (ratificata dall'Italia il 23 settembre 2020) ci si pone l'obiettivo di adottare dei modelli di governance innovativi che, a partire da un approccio integrato e consapevole di tutte le istituzioni pubbliche, sappiano coinvolgere attori sociali e singoli nei processi di identificazione, studio, interpretazione, protezione, conservazione e presentazione del patrimonio culturale. In questo quadro, tutte le comunità professionali - e in particolare quella dei public historian - hanno un ruolo di stimolo e proposta, per elaborare forme nuove e sperimentali di cooperazione e progettualità capaci di coinvolgere in modo sempre più attivo i singoli cittadini e le comunità. Il convegno ha approfondito in particolare gli aspetti inerenti agli assetti istituzionali (ovvero quali soluzioni normative, azioni di sistema e stakeholder attivare per l'attuazione della Convenzione di Faro), alle azioni che possono e devono svolgere le biblioteche per promuovere la partecipazione alla vita culturale (in quanto infrastrutture della conoscenza e luoghi di aggregazione delle comunità), al connubio tra trasformazione digitale e strategie per la tutela, l'accesso e la produzione partecipativa di nuova conoscenza.

A quest'ultimo filone in particolare si è legato l'intervento del nostro Presidente Serge Noiret, intitolato *Partecipazione delle comunità, autorità condivise e “co-curation” nelle pratiche di Public History digitale*.

Venice Summer School su Digital e Public Humanities - Venezia, 11-15 luglio 2022

L'Associazione italiana di Public History patrocina l'edizione 2022 della [VeDPH Summer School su Digital e Public Humanities](#). La scuola si terrà a Venezia dall'11 al 15 luglio e ha come obiettivo quello di fornire a studenti e studiosi una formazione avanzata e approfondita in teorie, tecnologie e metodi applicati a monumenti, manufatti e testi storici nell'ambito interdisciplinare delle Digital e Public Humanities, con particolare attenzione alle tematiche culturali, archeologiche, storiche, letterarie, e materiali artistici provenienti da siti e istituzioni del patrimonio culturale veneziano. La scuola darà ai partecipanti l'opportunità di impegnarsi in dibattiti sul patrimonio culturale digitale e sulle scienze umane pubbliche, migliorando al contempo le loro competenze e abilità nella digitalizzazione di materiali e fonti e nella modellazione, analisi e visualizzazione di dati multimediali umanistici. La scuola estiva VeDPH si svolgerà in siti storici e luoghi culturali di Venezia e dintorni. Ogni giornata sarà dedicata a uno specifico ambito accademico: storia, storia dell'arte, borsa di studio testuale e archeologia. I formati di insegnamento includeranno lezioni frontali, laboratori pratici, visite guidate e spettacoli sperimentali. Le unità saranno pianificate e consegnate da esperti locali e specialisti invitati. Tutte le lezioni saranno tenute in inglese. Il Presidente AIPH Serge Noiret concluderà la Summer school il venerdì 15 luglio con una keynote sul tema *The past as a common good: a digital, interdisciplinary, and participative approach*.



Atlante delle violenze politiche del primo dopoguerra italiano

La sede del quotidiano socialista "Avanti!" di via Settala 22, a Milano, dopo uno dei molteplici assalti fascisti. Dal sito MI4345.

L'Associazione Italiana di Public History partecipa al progetto *Atlante delle violenze politiche del primo dopoguerra italiano*, che ha ottenuto un finanziamento dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Struttura di missione per la valorizzazione degli anniversari nazionali e della dimensione partecipativa delle nuove generazioni. Il progetto è promosso e gestito dall'Istituto Nazionale Ferruccio Parri e si avvale della collaborazione anche della Giunta Centrale per gli Studi Storici.

L'attenzione della storiografia alla violenza politica alle origini del fascismo si è significativamente sviluppata nell'ultimo trentennio, entrando in una fase più compiutamente analitica, che ha permesso non solo di riflettere più a fondo sugli attori, le motivazioni, i contesti della violenza politica, ma anche di ridefinire la trasformazione di queste pratiche politiche indagando i tempi e le geografie di sviluppo delle stesse. Il risultato è stata una maggior considerazione per gli effetti di trascinamento e di riconfigurazione portati dalla guerra mondiale e una più attenta riflessione sugli effetti politici di breve e lungo periodo di queste violenze.

Questo ha permesso una messa in discussione delle precedenti direttrici di interpretazione delle violenze fasciste che avevano evidenziato soprattutto il carattere per lo più reattivo rispetto a quelle social-comuniste del

"biennio rosso" e l'intreccio tra dimensione conflittuale e consensuale. Questi studi hanno permesso di valorizzare l'impatto della guerra sulla società italiana e in particolare sulla violenza, la dimensione più pienamente europea dei fenomeni paramilitari e della violenza politica nella stagione del primo dopoguerra, ma anche le specificità della situazione italiana e del movimento fascista.

Questo progetto intende da un lato mettere a sistema l'enorme avanzamento delle ricerche su questi temi, ma anche provare a verificare l'esistenza di una conflittualità violenta anche nelle aree meno studiate – e le caratteristiche che questa violenza assume -, oltre a riflettere su dimensioni del conflitto sociale e della violenza politica non necessariamente legate al sorgere del movimento fascista.

Il database sarà terminato nel 2023, ma nel frattempo AIPH e Istituto nazionale Ferruccio Parri collaboreranno a una serie di azioni a partire dal prossimo autunno.

Igor Pizzirusso
Direttivo AIPH



Storia e gioco: l'utile e il dilettevole

Prosegue l'attività del gruppo di lavoro AIPH "Storia e gioco", composto da Chiara Asti, Glauco Babini, Simone Busetta, Stefano Caselli, Valerio Cianfrocca, Francesco Cutolo, Alessio Esposito, Gian Luca Gonzato, Michele Lacriola, Edoardo Lombardi, Leonardo Marchionni, Laerte Mulinacci, Deborah Paci, Igor Pizzirusso, Julian Palmarin, Lorena Rao, Renzo Repetti, Francesco Toniolo, Giorgio Uberti, Mirco Zanoni.

Il 20 maggio si è tenuta la Seconda Conferenza Annuale su gioco e Public History al festival Play di Modena. Il titolo è rimasto lo stesso della prima edizione, "La storia in gioco", ma gli argomenti sono stati decisamente differenti (potete leggerne in dettaglio all'interno di questa stessa newsletter). L'evento, molto seguito e partecipato, avrà sicuramente una terza edizione nel 2023, ancora tutta nuova e tutta diversa (già ci stiamo lavorando). L'obiettivo del gruppo di lavoro è fare in modo che Play rappresenti uno degli appuntamenti annuali fissi targati AIPH, in cui portare di volta in volta uno sguardo nuovo sul rapporto tra gioco e storia o un aggiornamento della nostra riflessione sul tema.

Siamo poi stati molto attivi anche durante la 4a Conferenza nazionale di AIPH (Venezia-Mestre, 27-31 maggio 2022), con una relazione su urban games e Resistenza all'interno del panel 1 *Storia all'aria aperta. Come studiare la Seconda guerra mondiale sul campo* (venerdì 27 mattina a Ca' Foscari) e l'intero panel 28, intitolato *Giocare*

contromano. Controversie storiche e medium ludico (domenica 29 mattina a M9), coordinato da Igor Pizzirusso e con la partecipazione di Stefano Caselli, Glauco Babini, Mirco Zanoni e Deborah Paci nel ruolo di discussant.

Lo stesso giorno, al pomeriggio, abbiamo provato a far giocare i partecipanti alla conferenza nello spazio *Giociamo con la storia*, nel foyer guardaroba di M9. A disposizione per partite dimostrative c'erano ben quattro prodotti analogici (*Radetzky*, *Ta-Pum!*, *Memorie coloniali* e *I nidi di ragno*) e un videogame (*A Painter's Tale - Curon 1950*), illustrati da Glauco Babini, Igor Pizzirusso, Giorgio Uberti e Mirco Zanoni.

Il tema del gioco si è d'altro canto rivelato molto importante per la PH anche nella sua dimensione internazionale, come dimostra la presenza alla Conferenza del panel *Giocare con la storia. Usi ed abusi della memoria nei videogiochi*, coordinato da Olga Kalashnikova.

All'orizzonte si prepara poi una gradita conferma: sta prendendo forma la seconda edizione del convegno *Il videogioco in Italia*, che si terrà all'Università di Salerno l'1 e il 2 dicembre 2022. A breve dovrebbe essere diffusa la call for paper, nella quale l'ambito relativo alla Public History avrà uno spazio dedicato e centrale. Insomma, il gioco continua!

Igor Pizzirusso
Direttivo AIPH



Boy Sweeper, Lincoln Cotton Mills, Evansville, Ind. Carding Machines: Floor Slippery. Location: Evansville, Indiana.
(Fonte: National Child Labor Committee collection, [Library of Congress](#)).

Primo censimento delle attività di Public History del lavoro in Italia

In Italia è presente un vasto e diversificato panorama di soggetti culturali e singoli ricercatori, a volte anche free lance, che operano nel campo della Labour Public History: musei del lavoro rurale, dei minatori, del patrimonio industriale, ecomusei, archivi sindacali e d'impresa, società di ricerca storica, istituti culturali, storici locali, documentaristi, storici orali ecc.

A una ricca, diffusa e articolata presenza di soggetti e operatori fa riscontro una fragile rete di relazioni, che lascia spesso progetti e artefici isolati e senza forme di confronto e comunicazione, a cui si aggiunge una non piena consapevolezza e concettualizzazione della dimensione di Public History di tante iniziative.

L'Associazione italiana di Public History, attraverso il gruppo di lavoro dedicato a questi temi, intende pertanto realizzare un primo censimento finalizzato alla costruzione di una mappatura delle attività di Labour Public History italiane: chi le porta avanti; su quali temi; con

quali strumenti e risorse; con quali forme di coinvolgimento del pubblico; quali i prodotti culturali che ne scaturiscono.

Il fine è arrivare a delineare una cornice di insieme capace di costruire un'identità per la Public History del lavoro in Italia.

Vi preghiamo di compilare il modulo di rilevazione a voi corrispondente entro il 30 giugno 2022.

[Modulo per ricercatori/storici free lance/public historian](#)

[Modulo enti culturali](#)

Una volta inseriti i dati potrete comunque modificarli in un secondo momento utilizzando le istruzioni che riceverete nella e-mail di conferma.

Vi ringraziamo per la gentile collaborazione

Stefano Bartolini
Gruppo Labour e Public History
dell'Associazione italiana di public history

La Storia in Gioco: Seconda Conferenza Annuale su Gioco e Public History



Dopo il successo dell'appuntamento di [settembre 2021](#), a cui l'Associazione Italiana di Public History aveva dato il patrocinio, per il secondo appuntamento con *La Storia in Gioco* al festival *Play* a Modena, AIPH ha deciso di entrare direttamente nella "stanza dei bottoni" e di organizzare attivamente la conferenza tramite il suo gruppo di lavoro su "Storia e gioco", che è stato poi protagonista anche degli interventi della giornata.

Nel 2021 l'evento si era concentrato soprattutto su giochi analogici (*boardgame*, *cardgame*, *RPG* o *urban game*) che partivano già con l'intento di trasmettere conoscenza storica su un determinato evento, processo o periodo storico, perché nascevano essenzialmente su iniziativa di soggetti (persone, enti o associazioni) che hanno proprio questo tra i loro obiettivi primari.

Nell'[edizione 2022](#) il focus si è invece spostato, abbracciando innanzitutto anche l'ambito videoludico; ma, più importante, cercando di riflettere su giochi che nascono principalmente come prodotti da immettere sul mercato, pur con un occhio spesso molto attento alla storia e alla storicità. Il modo migliore per approcciare il tema è sembrato quello di rivolgersi a chi questi giochi li ha creati e li crea: ecco perché la parte iniziale dell'evento è stata dedicata alle brevi interviste di Mirco Zanoni a Volko Ruhnke (ospite d'onore a *Play*), di Julian Palmarin a Jos Hoebe della compagnia di produzione

olandese BlackMill, di Stefano Caselli a Luca Dalcò della casa di sviluppo toscana LKA, di Igor Pizzirusso a Gabriele Mari e di Chiara Asti e Glauco Babini a Paolo Mori. Il confronto, a tratti divertente e sicuramente molto proficuo, ha mostrato i diversi punti in comune ma anche le grandi differenze di approccio tra Public historians e sviluppatori di giochi. Uno iato non incolmabile, ma su cui occorre certamente ragionare e lavorare nell'immediato futuro.

Nella seconda parte della mattinata si è invece dato spazio ad alcuni "casi studio", ovvero all'analisi di come la storia viene veicolata in alcuni prodotti ludici che hanno avuto un successo innanzitutto commerciale. Lorenzo De Marchi, Gian Luca Gonzato e Julian Palmarin hanno parlato di come viene raccontata la Prima guerra mondiale in *Battlefield 1*; Edoardo Lombardi e Igor Pizzirusso dell'immaginario e della risonanza storica del Medioevo e delle guerre contemporanee in *The Witcher 3*; Giorgio Uberti della rappresentazione (non sempre coerente) delle 5 giornate di Milano in *Radetzky*; Renzo Repetti di come politica e diplomazia dell'età moderna vengono rese efficacemente in *Westphalia*.

Nella sessione pomeridiana invece lo spazio è stato riservato, come nel 2021, a partite dimostrative (*playtest*). Quest'anno abbiamo giocato a *Una vittoria impossibile* di Paolo Mori, a *Torino 1969 - La battaglia di corso Traiano* (presentato dagli studenti di Giaime Alonge e Riccardo Fassone), a *Memorie Coloniali* e a *Repubblica Ribelle* di Glauco Babini.

Perché è inutile parlare di giochi e videogiochi se poi li lasciamo chiusi nelle loro scatole...

Igor Pizzirusso
Direttivo AIPH



Laboratori di Public History a Ragusa Un modello vincente

Nella serata del 13 giugno scorso si è svolto nella piazza principale della città di Ragusa l'evento conclusivo di un progetto di Public History che ha avuto, per l'ampia e varia partecipazione, le caratteristiche di una festa popolare. Il progetto è in effetti riuscito a coinvolgere un numero elevato di scuole cittadine, dalle elementari ai licei, con l'attivazione di 13 diversi laboratori scolastici in cui sono confluiti studenti di più classi (circa 500, complessivamente, gli studenti partecipanti).

La scelta di avere per palcoscenico la simbolica piazza San Giovanni per mostrare alla città gli esiti dei laboratori è stata degli insegnanti, protagonisti insieme ai loro studenti del progetto *Alla scoperta di Ragusa e del suo paesaggio culturale*, promosso dall'Ecomuseo Carat della città di Ragusa e dall'Archivio degli Iblei con la collaborazione dell'Archivio di Stato di Ragusa, della Struttura didattica ragusana dell'Università di Catania- di Ragusa e dell'Associazione Insieme in città.

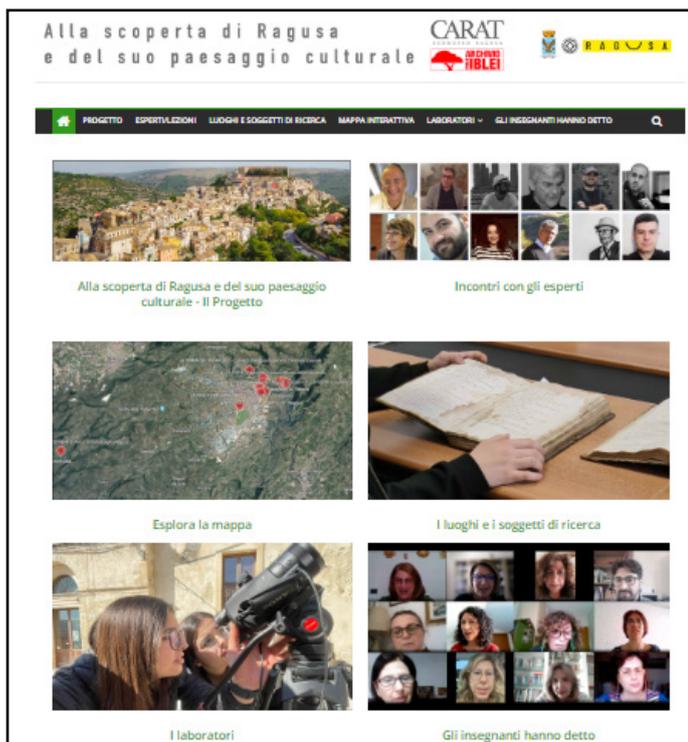
Il modello adottato, già sperimentato nella sua articolazione essenziale in altre precedenti esperienze consultabili sul portale labstoria.it, si è dimostrato ancora una volta vincente.

Quattro sono le azioni principali realizzate rispettando una rigorosa programmazione:

1. Formazione degli insegnanti;
2. Laboratori scolastici guidati dagli insegnanti supportati nella loro autonomia progettuale da tutor con competenze specifiche per la realizzazione di contenuti audiovisivi;
3. Promozione e valorizzazione di quanto realizzato nei laboratori attraverso eventi pubblici aperti alla comunità;
4. Realizzazione di percorsi web dedicati per consentire la consultazione di tutta la documentazione del progetto e delle sue realizzazioni anche oltre lo svolgimento del progetto.

Nel caso del progetto ragusano è disponibile sul web tutta la documentazione del corso

di formazione (13 incontri con docenti ed esperti) oltre alla mappa interattiva, i film prodotti con relative schede, documentazione e approfondimenti sui singoli laboratori, valutazioni finali degli insegnanti. Le valutazioni hanno confermato l'aspetto fortemente positivo della pratica della comunicazione audiovisiva: percepita come particolarmente seducente consente sia di "imparare facendo" sia di favorire l'inclusività ([Alla scoperta di Ragusa e del suo paesaggio culturale](#))



storica attraverso l'uso di fonti diverse, comprese quelle iconografiche e quelle orali. Per gli studenti (e per molti insegnanti) è stata anche l'occasione per scoprire l'Archivio di Stato, un'esperienza per i più "inedita". I risultati della ricerca dovevano poi essere comunicati attraverso la realizzazione di brevi film documentari ("corti").

La scelta di collocare l'iniziativa nell'ambito della Public History ha implicato un indirizzo preciso: la più larga partecipazione delle famiglie e della comunità sia nel momento della ricerca (attraverso la raccolta di testimonianze orali anche fra le persone "comuni") sia nel momento della promozione e valorizzazione del lavoro svolto. Il progetto è nello spirito della Convenzione di Faro: il primo passo per la valorizzazione del patrimonio culturale è far sì che il patrimonio "ereditato" sia conosciuto e promosso prima di tutto dalla comunità di riferimento che acquista per tale via "coscienza del luogo".

Obiettivo generale dei laboratori di PH ragusani è stata la conoscenza della storia della città e del suo paesaggio culturale, a partire da luoghi specifici e ben identificati, come esito di un'attività di ricerca

Chiara Ottaviano
Direttivo AIPH



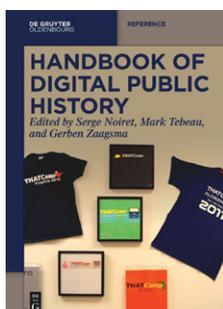
Fare il tirocinio in AIPH

L'idea di svolgere il tirocinio formativo previsto dal master in *Professioni per la comunicazione dell'Antico (PAST)* presso AIPH è stata una novità, per l'associazione e per l'università. Non ho scelto fra una lista di possibilità già concordate, ma ho avanzato io la proposta: in un percorso di specializzazione sulla divulgazione storica, il corso di Public History mi ha avvicinata alla possibilità di non imparare solo come raccontare un dato storico ma di riflettere sulla sua costruzione insieme ai soggetti protagonisti della storia che si racconta: un'opportunità fondamentale per superare l'autoreferenzialità e l'atteggiamento didascalico che, in quanto antichista, ho sempre sentito pressanti. La scelta dell'AIPH come sede del tirocinio è stata quindi la naturale conseguenza, soprattutto perché mi avrebbe permesso di seguire dall'interno i lavori della IV Conferenza nazionale, con tutte le possibilità di discussione e riflessione offerte dall'incontro di così tante voci e testimonianze diverse, che si attivano per promuovere le iniziative e il dibattito sul territorio non solo attraverso i mezzi istituzionali canonici. Il tirocinio sta dunque offrendo la possibilità di scoprire più in profondità come la finalità di rendere la storia "bene comune" viene perseguita e incentivata, sia attraverso conferenze e convegni, sia con uno strumento come la newsletter: un'esperienza costruttiva che, in tutti i suoi aspetti, mi lascerà sicuramente anche molte competenze pratiche.

Fiorella Fiocca

tirocinante AIPH dell'Università degli Studi di Macerata

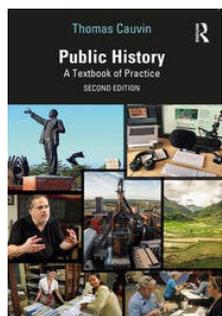
Novità editoriali



[Serge Noiret, Mark Tebeau e Gerben Zaagsma, Handbook of Digital Public History, De Gruyter Oldenbourg, 2022](#)

Questo manuale fornisce una panoramica sistematica dello stato attuale della ricerca internazionale nella digital public history. Studi individuali di public historian, umanisti digitali e digital historian di fama internazionale chiariscono questioni centrali nel campo e presentano un resoconto critico dei principali risultati, attività di ricerca e pratiche della Public History con il pubblico e del loro contesto digitale. Il manuale propone un approccio internazionale e comparativo, esamina lo sviluppo storico del settore, si concentra sul background tecnico e sull'uso di specifici media e strumenti digitali. Inoltre, esso analizza le connessioni con le comunità locali e i diversi pubblici in tutto il mondo quando si impegnano in attività digitali con il passato, indicando le direzioni per la ricerca futura e le attività di insegnamento.

[Thomas Cauvin, Public History. A Textbook of Practice, Routledge, 2022](#)



La seconda edizione di *Public History: A Textbook of Practice* offre una guida aggiornata alle molte opportunità e sfide che i professionisti della Public History possono incontrare sul campo. Gli storici possono svolgere un ruolo dinamico ed essenziale nel contribuire alla comprensione del passato e coloro che lavorano nella conservazione storica, nei musei e negli archivi, nelle agenzie governative come consulenti, come storici orali o che gestiscono progetti di crowdsourcing, hanno bisogno di competenze molto specifiche. Questo libro collega teoria e pratica e fornisce a studenti e professionisti gli strumenti per fare Public History in un'ampia gamma di contesti. Questa nuova edizione riflette su quanto sia cambiato il campo della PH negli ultimi anni, con la disciplina ormai consolidata e sempre più internazionale. Sono stati quindi aggiunti nuovi capitoli sulla definizione, la storia e la portata internazionale della Public History, nonché su pratiche e teorie specifiche come le fiction storiche, la Digital Public History e la shared authority.

Questionario sulla Newsletter AIPH

Nel corso dell'Assemblea sociale 2022, svoltasi ad M9 a Mestre nel pomeriggio del 30 maggio scorso, è stato somministrato ai presenti un questionario cartaceo anonimo per esprimere un parere sui primi 3 numeri della newsletter, che hanno preceduto quello che avete appena terminato di leggere.

Benché i dati a disposizione siano pochi, emergono alcuni elementi interessanti.

Innanzitutto, e questo ci conforta, la newsletter è uno strumento quasi unanimemente apprezzato o per lo meno ritenuto utile per la nostra associazione. Anche la sua veste grafica pare suscitare pareri complessivamente molto positivi (75% circa) o abbastanza positivi (13%).

D'altro canto le statistiche sui download, che esulano dal questionario ma sono ricavabili dal sito web, parlano di circa 300 scaricamenti per ogni numero.

Anche i contenuti sono ritenuti dai soci generalmente soddisfacenti, per quanto la lettura sia - nel 60% circa dei casi - focalizzata solo sui contributi ritenuti di maggiore interesse e non integrale. In linea di massima (ancora il 60% circa dei pareri), la newsletter corrisponde alle esigenze di informazione e aggiornamento della platea a cui è destinata, anche se non mancano le richieste di approfondimento su alcuni temi o aree di azione: in particolare recensioni o notizie su nuovi progetti e pubblicazioni di Public History e news sui gruppi di lavoro (circa il 50% dei casi).

Come detto, si tratta di dati raccolti con un campione molto ridotto rispetto ai circa 240 soci che attualmente fanno parte di AIPH. Ecco perché abbiamo deciso di rilanciare il questionario anche in forma digitale, al link <https://forms.gle/GHFnFCsXyxjvKcff9>.

Ultima nota interessante: non sono mancate le autocandidature a contribuire nella scrittura o nel reperimento dei testi. Il questionario era ed è anonimo, perciò non sappiamo a oggi chi abbia espresso tale intenzione. A costoro non resta quindi che smettere ogni timidezza e scrivere a redazione@aiph.it.

Noi vi aspettiamo!

La redazione



Segnala le tue pubblicazioni in materia di Public History alla redazione di [ELPHi](mailto:ELPHi@googlegroups.com) (Electronic Library of Public History), scrivendo e-l-p-hi@googlegroups.com

AIPH
ASSOCIAZIONE
ITALIANA
DI PUBLIC
HISTORY



aiph.it



[groups/associazioneitalianapublichistory](https://www.facebook.com/groups/associazioneitalianapublichistory)



[@PublicHistoryIt](https://twitter.com/PublicHistoryIt)



[@aiph_publichistoryit](https://www.instagram.com/aiph_publichistoryit)



[youtube.com](https://www.youtube.com)